

Luis Buñuel premiato dai critici americani



NEW YORK. 1. Il premio della "Società nazionale dei critici", assegnato ogni anno al miglior film ed al miglior regista da ventitré critici cinematografici di altrettanti quotidiani e periodici statunitensi a diffusione nazionale, è andato per il 1972 a Luis Buñuel ed al suo film più recente "Le charme discret de la bourgeoisie".

Tra i principali concorrenti al premio c'era anche "Pianif e sospiri" di Ingmar Bergman, il quale ha ottenuto comunque una menzione speciale per il miglior soggetto.

Il premio per la migliore attrice protagonista è stato assegnato a Cecily Tyson per il ruolo sostenuto in "Sounder" e quello per il migliore attore ad Al Pacino, il figlio del padrino.

Si è sposato Laurence Harvey. Beverly Hills, 1. L'attore Laurence Harvey, di 41 anni, si è sposato ieri a Beverly Hills con l'indossatrice Pauline Stone.

Il benvenuto di Trincale ai reclutati del PCI. Il popolare «folklorista» partecipa alle tradizionali feste organizzate dai comunisti siciliani.

Dalla nostra redazione. PALERMO, 1. «Compagno che tu vuoi / ci dasti / la tua partita / sta grande famiglia / ti da lu benvenuto / La tessera chi pigli / in chiu forti ora / fa / pirchi chistu è la tessera / o di libbità...»

Perché i lavoratori si agitano Le ragioni del malessere del cinema

Gli attori sono impegnati, attendono, in una dura battaglia con la radiotelevisione; fino a qualche settimana fa erano in lotta gli operatori delle troupe cinematografiche; anche i dipendenti delle società inquadrati nel gruppo pubblico hanno incrociato le braccia. Che cosa succede nel cinema italiano?

Dietro ogni rivendicazione specifica, riguardi essa i rapporti con la Rai-Tv oppure il futuro assetto degli enti di Stato (la tanto ventilata ristrutturazione di Cinecittà e dell'Istituto Luce), ovvero lo imponderabile di mano d'opera e di tecnici, si scorge l'ansia del cinema italiano di fronte al presente e del domani, la ricerca della certezza del lavoro. Segno, questo, che le cose non vanno così bene come certe sintonie di far credere, giudicando con il metro delle proprie fortune e ignorando le altrui difficoltà.

Le statistiche dimostrano, da alcuni anni, che nel cinema si è stabilizzato il fenomeno della sottoccupazione costante e di una disoccupazione che non sembra diminuire. La prova del nove la forniscono i dati relativi ai contributi che gli imprenditori versano agli istituti previdenziali: un numero di coloro che non riescono a conseguire l'aliquota di giornate lavorative sufficiente per attingere alle prestazioni assistenziali loro spettanti. Ma non è tutto. Le leggi che regolamentano la attività cinematografica e la assegnazione di ruoli e di parti, in favore della cinematografia italiana spesso e volentieri vengono usate in virtù di una serie di deroghe pretesche e di esenzioni dettate dal legislatore. Da parte loro, le coproduzioni non di rado

familiari, di ritorno per le feste di fine d'anno, si sono ritrovati per iniziativa del regista o del produttore, in un clima di difesa, la porta a recitare il rispetto della legge e talune norme e convenzioni che salvaguardano il diritto al lavoro.

Ma tutto ciò basta? Può bastare questo primo passo? Non basta, perché le leggi, alle quali ci si richiama, fanno acqua da ogni lato e sono state approvate per favorire la speculazione e l'avventurismo nel cinema; non basta perché, discendendo gli squilibri della produzione, la mediazione nazionale da una carenza strutturale, è a questo livello che bisogna agire e senza più indugi; non basta, perché i produttori italiani, come operatori finanziari e non industriali, non sono vincolati da alcuna logica economica a produrre film; non basta, perché il miglior contratto sindacale stipulato a prezzo di sacrifici e di dure lotte rischia di rimanere lettera morta ove non si provveda a rimuovere le cause profonde del disagio che i lavoratori lamentano; non basta, perché nessuna prospettiva di sicurezza si discioglie se il gruppo di lavoro cinematografico non acquista nel contesto della cinematografia italiana il peso e l'incidenza che gli compete e se non si supera l'impasse in cui si sta gettando non basta, infine, perché una nuova volontà politica, riformatrice e rivolta ad affrontare in nome e a favore del cinema, le piaghe che si sono accumulate nei decenni, è l'unico mezzo indispensabile per voltar pagina sul serio.

A queste conclusioni approda il comitato di lavoro del Pci di Trincale se le sta facendo tutte, queste insolite ma tradizionali «feste» che, in chiu forti ora / fa / pirchi chistu è la tessera / o di libbità... Comincia così l'ultima ballata di Franco Trincale, il folklorista di Trincale, in un famoso e affollatissimo cinema di Caltanissetta (Agrigento) dove seicentocinquanta emigranti e i loro familiari, di ritorno per le feste di fine d'anno, si sono ritrovati per iniziativa del regista o del produttore, in un clima di difesa, la porta a recitare il rispetto della legge e talune norme e convenzioni che salvaguardano il diritto al lavoro.

Gorki inedito dalla scena allo schermo



MOSCA — Negli archivi sovietici è stato ritrovato il testo incompiuto (dialoghi appena abbozzati, quarto atto non finito) d'un dramma ignoto di Massimo Gorki, «Yakov Bogomolov».

La vicenda s'incontra nella figura d'un ingegnere-ideologo, appassionato ricercatore, il cui carattere e l'attività sociale del suo tempo (fatti e personaggi si collocano agli inizi del secolo). La qualità espressiva e la tematica dell'opera, nonostante la sua forma imperfetta, hanno interessato rapidamente il teatro e il cinema dell'URSS. E da «Yakov Bogomolov» è nato di recente un film, diretto dal veterano Abram Ruz. La foto che pubblichiamo ne mostra un'immagine, con l'attore Igor Kvascia, nel pannello del protagonista, e l'attrice Anastasia Verinskaya (nota anche al pubblico italiano, come Ofelia nell'«Amleto» di Kozintzev e come la prima moglie del principe Andrei nel «Guerra e pace» di Bondarčuk), che qui è Olga, la consorte di Bogomolov.

Si prova al Piccolo «L'opera da tre soldi» Continua con Brecht il nuovo corso di Strehler

Dallo strepitoso successo dello scespiriano «Re Lear» alla vivissima attesa per l'imminente spettacolo «Il come e il perché di questa riedizione».

Dalla nostra redazione. MILANO, 1. Le mosche cocchiere, saccenti e jettatorie, che soltanto qualche anno fa davano per conclusa — ostentando supponimenti giudizi sugli allestimenti del glorioso «Re Lear» di Brechtiana — la «carriera» di Giorgio Strehler, si ritrovano oggi, verosimilmente, senza parole né denunce, a guardare con l'eccezione del grosso film che abbisognano ad ogni modo di nutrire equivoce.

Carattere del teatro «epico». Dall'ironia la vicenda del «Re Lear» è stata scritta nel 1928 da Brecht riferendosi alla «Beggars Opera» di John Gay, con musiche di Kurt Weill e rappresentata nello stesso anno in un teatro di Berlino in Germania — ci sembra che indichi per se stessa, in maniera abbastanza significativa, la non spenta attualità del «messaggio» del dramma di Kurt Weill.

Arriva il «pop-Islam». Un nuovo gruppo romano, «Euro Universal», ha ultimato la preparazione del suo primo disco long-playing, con il quale intende proporre il «pop-Islam», cioè il recupero, nel quadro del filone pop, di valori musicali e tradizionali sonore dei popoli islamici.

le prime oggi vedremo

Teatro. Niente sesso, siamo inglesi. «Se fosse soltanto un "non-senso programmatico" — scrive Witkiewicz teorizzando sullo stile della moderna opera teatrale, e distinguendo lucidamente il livello del lavoro di Rossellini è eccellente — sia dal punto di vista figurativo, sia da quello evocativo e storico — ma riteniamo molto difficile (almeno basandoci su quello che abbiamo visto l'altra volta) che il suo messaggio possa essere recepito con immediatezza, e anche con una qualche utilità dallo spettatore d'oggi. Vedremo se dalla punta di questa sera emergeranno nuovi elementi atti a modificare questo nostro giudizio. Tra gli interpreti del «Cosimo de' Medici» rosselliniano sono Marcello Falco, Virginia Gazzola, Sergio Nicolai, Mario Epichini, Tom Feilighy, Marino Masè e Lincoln Tate.

OCEANO CANADA (1°, ore 22). Arriva sul video — questa sera è in programma la prima puntata — «Oceano Canada», l'inchiesta filmata nella quale Ennio Flaiano, il noto scrittore recentemente scomparso, ha condensato impressioni e immagini raccolte durante un viaggio di sei mesi nel vastissimo paese nordamericano. «Metà avvenimenti, metà documentario», così veniva definito «Oceano Canada» dallo stesso Flaiano, il quale si era avvalso della collaborazione del regista Andrea Andermann, suo compagno nel viaggio che si è concluso verso la fine del settembre 1972.

TEATRO DIECI (2°, ore 22,20). Alberto Lupo e Maria Giovanna Elmi presentano questa sera, nella terza puntata degli «Amici di Teatro 10», Astor Piazzolla, il musicista argentino che è stato definito il «mago» del nuovo tango, un tango riproposto in uno stile classicheggiante che nulla ha più del tradizionalismo più popolare di Boca. L'orchestra — che ha accompagnato Piazzolla nella recente tournée italiana — è composta di due violini, una viola, un violoncello, un contrabbasso, una chitarra elettrica, un pianoforte e una batteria.

programmi. TV nazionale. 12,30 Sapere. «Profili di protagonisti». 13,00 I corsari. «Il giudizio». 13,30 Telegiornale. 17,00 Le avventure di Capitan Corallo. 17,30 Telegiornale. 17,45 La Tv dei ragazzi. 18,45 La fede oggi. 19,15 Sapere. «Prima puntata di "Il mito di Carlo"». 19,45 Telegiornale sport.

Radio 1°. GIORNALE RADIO: 07, 7, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23, 6; Mattino musicale: 6,27; Come e perché: 7,45; Quarta programma: 9,10; Per voi giovani: 16,25; Programma per i ragazzi: 17,05; Il girasole: 18,55; Intervista musicale: 19,10; Italia che lavora: 19,25; Concerto in miniatura: 20,15; Ascolta, si fa sera: 20,30; Andata e ritorno, presenta: Marcello Marchetti; 21,15; Alzira: 10,8.

Da Pesaro a Roma lo spettacolo «Tutta bella». Da stasera a domenica, al Teatro Lavoro (via Monte Testaccio, 58), il Teatro Club Rigorista di Pesaro presenta «Tutta bella di Nivio Sanclini», con Giusy e Annalisa. Ma il spettacolo è ormai questione di giorni: le prove per l'allestimento dell'«Opera da tre soldi» — dopo la felice risoluzione dell'incidente occorso a Milano, in un'ora di spettacolo — sono giunte a fine. La prima sarà venerdì, alle 21,30, sabato e domenica alle 17,30.

Verso la finalissima della Befana Per Canzonissima alt alle cartoline. Alle ai voti delle cartoline del pubblico: il regolamento di Canzonissima prevede, infatti, che siano validi soltanto quelli che arriveranno alla Rai di Torino entro le nove di questa mattina. Le preferenze che giungeranno dopo — e ogni anno sono centinaia di migliaia — non saranno assegnate a nessuno; non saranno valide nemmeno le cartoline che riporteranno voti per due cantanti, come era consentito nella puntata precedente. Per la finalissima il prescelto è uno soltanto. Dopo dodici puntate le cartoline inviate sono state circa quindici milioni, e perciò quest'anno dovrebbe essere battuto il record che risale al 1968 con circa venti milioni di cartoline. In base ai voti del pubblico delle ultime settimane, è previsto che per gli otto cantanti finalisti ne siano state mandate, infatti, circa cinque milioni e mezzo e la «punta» massima verrebbe percorsa superata. Ed ecco il numero delle cartoline di voto per anno: 1967: 13.741.132; 1968: 19.265.484; 1969: 16.210.963; 1970: 16.798.544; 1971: 17.484.984. Come si sa, in base a una formula matematica, il com-

Il DIECI GIORNI CHE SCONVOLSERO IL MONDO. In occasione del 50° anniversario della fondazione delle repubbliche socialiste sovietiche, gli Editori Riuniti pubblicano, esclusivamente per le organizzazioni del partito, una edizione economica fuori commercio del volume di John Reed.